

LA GAZZETTA D'ACQUI

(E GIOVANE ACQUI)

MONITORE DELLA CITTA' E CIRCONDARIO

ABBONAMENTI — Il trimestre L. 1 50, compresi i Supplementi.

Semestre ed anno in proporzione.

INSERZIONI — In quarta pagina cent. 25 per linea o spazio corrispondente.

Nel corpo del giornale L. 1.

Per annunci di lunga durata si fanno patti speciali con ribasso.

ESCE

La Domenica e Mercoledì.

Gli Abbonamenti si ricevono alla Tipografia del Giornale, alla Libreria Levi e presso i rivenditori nei paesi del Circondario.

Si accettano corrispondenze purchè firmate.

I manoscritti restano proprietà del Giornale.

Le lettere non affrancate si respingono.

LA QUESTIONE DELLE TERME

ERRORI E PREGIUDIZI

Allorquando in crocchio d'amici si discorre intorno ai miglioramenti che si dovrebbero apportare alle nostre Terme, quante volte non ci vien dato di veder taluno alzarsi a chiudere la bocca ai progettisti avventati, esclamando con manifesta compiacenza: « tutte le vostre proposte sarebbero danari buttati via: Acqui non ha bisogno d'attirar gente, cogli abbellimenti e colle comodità, perchè le sue Terme sono nel loro genere le prime, le uniche al mondo, e senza tante spese i forestieri piovono, rigurgitano... »

Contro questa asserzione abbiamo già altra volta dimostrato come il concorso di persone civili alle nostre Terme sia assai inferiore a quello delle principali stazioni termali dell'estero, tra le quali Acqui avrebbe diritto di prendere posto per l'efficacia curativa delle sue acque. Aggiungeremo ancora che mentre il solo stabilimento civile potrebbe alloggiare da 1200 a 1300 forestieri per stagione, il concorso annuale vi è in media inferiore alle 900 persone.

Nè possiamo tacere che è completamente erronea la credenza volgare che i fanghi siano una specialità delle Terme d'Acqui. Non solo la Francia e la Germania, ma l'Italia stessa ab-

bonda di stabilimenti termali per la cura mediante fanghi. Anzi, malgrado alcune recenti e patriottiche rivendicazioni della supremazia dei fanghi d'Acqui, non possiamo ignorare ch'essa ci è contestata da distinte autorità mediche. Nello stesso Piemonte, chiarissimi scrittori di idrologia minerale parlando delle mufte e del fango di Vinadio e di Valdieri presso Cuneo, dichiararono che le loro virtù mediche, sono le medesime del fango d'Acqui. Più tardi veniva da altri idrologi asserito che l'efficacia delle acque termali di Morbo (Toscana) è la stessa di quelle d'Acqui. Assai pregiati sono pure i fanghi di Ischia, di S. Casciano (Toscana), di Abano (presso Padova) con altri tre stabilimenti minori. Le acque di Abano, benchè meno solforose, sono non solo più abbondanti, ma anche più calde di quelle d'Acqui, perchè segnano da 76,° 5 ad 83,° 4 (cent.), mentre la *Bollente* non arriva che a 73,° e le acque delle Terme a 55,°. Alcune delle sorgenti di Ischia s'accostano ai 100 gradi! Con ciò punto non vogliamo deprezzare il grande merito delle nostre acque, ma desideriamo solo che meglio si conosca contro quali potenti rivali abbiamo a contendere ed a vincere!

Questi fatti, se non debbono addormentarci nell'ignavia, non possono neppure scoraggiarci perchè d'altra parte abbiamo eziandio la consolante affermazione di illustri autorità mediche, secondo le quali le nostre acque « sono analoghe a quelle di Baden-Baden, di Carlsbad, di Töeplitz, di Aix-les-bains, » e dividiamo così

anche noi l'onore d'essere annoverati fra le stazioni termali di primo ordine. Adunque senza riposarci tranquilli e fidenti nella dolce lusinga d'una supremazia assoluta, rallegriamoci di possedere dei tesori per certo pari a quelli delle primarie stazioni termali dell'Italia e dell'estero, ed animiamoci di un'emulazione operosa al vedere quanto siamo rimasti indietro, soprattutto ai paesi stranieri, nell'usufruttare tali doni preziosi.

Altro errore si è quello di lusingarci che le nostre Terme siano così note come ce lo crediamo. Per quanto siano apprezzate nelle provincie limitrofe o poco lontane da noi, sono poco conosciute nell'altre parti d'Italia, lo sono pochissimo o nulla all'estero, ove sono ignorate da molti degli stessi cultori delle scienze mediche. Anche in ciò abbiamo lasciato agire la natura, senza valerci dei mezzi moderni e potenti della *reclame*. Mentre la fama delle cure maravigliose delle nostre Terme si propaga lenta e quasi solo mediante il racconto di coloro che ne furono beneficiati, gli stabilimenti dell'estero e quelli stessi d'Italia ci rubano ogni giorno il terreno di sotto ai piedi con annunzi, vedute pittoresche diffuse a migliaia, pubblicazioni in diverse lingue, ecc. Gli stessi avvenimenti politici, o l'accorrervi di celebri artisti e di personaggi illustri concorre a dare ad alcuni bagni una rinomanza di centri di attrazione, che a noi manca affatto. A chi di noi non è toccato d'udire ammalati, beneficiati dalle nostre Terme, lamentarsi mestamente di non averle prima conosciute in tanti anni di sofferenze!

APPENDICE DELLA GAZZETTA D'ACQUI 2

BEPPINO

Dling... ling... ling. Un'altra scampanellata. Marianna s'era alzata, aveva posato il ricamo, pigliò il lume ed aprì l'uscio.

Si fece udire una vocina di donna, gaia, squillante, argentina.

— Eccomi qua... eccomi qua... Non mi aspettavate oggi... M'è piaciuto farvi una sorpresa...

— Oh! La Laurina!

— Proprio... la vostra brutta Laurina. Me lo date un bel bacio?

— No...

— Come zia?

— Te ne do cento... e tu?

— Centomila.

Era una nipote della signora Marianna che ogni anno durante le feste dell'Educatore veniva a fare un po' di villeggiatura dalla sua *mamma* come diceva per vezzo.

— E il babbo come va?

— Povero babbo! la gotta lo tormenta, non ha potuto muovere un passo; m'ha accompagnata il vecchio fattore Geronimo.

— Ai comandi della signoria sua, disse il fattore. Se mi permette...

— Sì... sì... tornate pure in città salutate mio fratello e ditegli che lo aspettiamo.

Il fattore se ne andò. S'udi lo schioccare di una frusta, indi il tintinnio di sonagli, poi più nulla.

Beppino era rimasto seduto.

— Oh! Cuginetta stai bene?

— Bene, Dio grazie. Quando ti faranno papa?

— Laurina... via...

— Dimmelo... se no te lo faccio scontare. Ti darò una brava tirata d'orecchi.

La signora Marianna sorrise a denti stretti Beppino si agitò sulla sedia.

Quella fanciulla colla sua allegria spensierata irritava i nervi del chierichetto. E ne aveva parlato alla mamma che gli fece tante lodi e tante carezze. Quando essa lo interrogava rispondeva a monosillabi e sgarbatamente. Parlare lungo con

lei gli era un peccatuccio mortale pel quale non v'aveva purgatorio!

Laurina aveva compassione di Beppino e viceversa.

Il pretonzolo era sempre intento ai suoi studi; stava sempre chiuso nella sua cameretta e la giovane aiutava Marianna alle faccende di casa: ricamava, cantava, correva pel giardino, coglieva fiori e motteggiava il cugino. Le avevano a volte detto che una ragazza avrebbe dovuto pigliare un marito un giorno ed essa pregava in cuor suo tutti i santi che quello che le spettava non fosse come Beppino.

Tutte le volte che i loro occhi si incontravano Beppino si faceva il segno della croce e Laurina scappava a ridere.

Giorno per giorno la giovanetta prese le abitudini di casa e quelle vite scorrevano metodicamente monotone.

Nei suoi sogni d'oro Beppino si vedeva già su d'un pergamo a gridare, a sbracciarsi, ad atterrire una turba di pezzuole bianche, rosse, gialle, di testine bionde e ricciutelle.

Poeta nascitur, orator fit.